

Il Vaticano

Prove di dialogo tra Sodano e Bertone gli ex nemici alla guida della Sede vacante *Alleati in vista del Conclave. Lunedì via alle Congregazioni generali*

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO — In occasione della partenza del Papa per Castel Gandolfo, che ha sancito l'inizio della Sede vacante, il cui primo appuntamento è fissato per lunedì (4 marzo) con l'annunciata apertura delle Congregazioni generali, è stato adottato, seppure con diversi accorgimenti, il protocollo che solitamente si usa per la partenza del Papa per un viaggio apostolico in Italia.

Anche ieri, infatti, colui che fino alle ore 20 era ancora segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, ha salutato il Papa nel cortile di San Damaso. Mentre un'eccezione è stato il saluto che all'elipporto vaticano ha vo-



Le tappe



I CONCILIABOLI

Prima dell'inizio di Congregazioni e Conclave, i cardinali arrivati da tutto il mondo si incontrano informalmente per chiarire le proprie posizioni in vista dell'elezione



LE CONGREGAZIONI

Il collegio cardinalizio si riunirà, a partire da lunedì 4 marzo, nelle Congregazioni generali, sotto la presidenza del cardinale decano Angelo Sodano



L'ANTICIPO

Grazie all'ultimo Motu proprio di Benedetto XVI, i cardinali possono decidere, a maggioranza assoluta, se anticipare o meno la data dell'inizio del Conclave



IL CONCLAVE

Se dovesse passare l'orientamento dei cardinali che intendono accelerare i tempi, il Conclave potrebbe essere convocato già per il 10 marzo

Sarebbero disposti a superare la loro rivalità per difendere la Curia da attacchi esterni

luto riservargli il predecessore di Bertone, il cardinale Angelo Sodano. Un'eccezione che ha ripresentato plasticamente quel dualismo che ha attraversato i quasi otto anni di pontificato di Ratzinger — il diplomatico Sodano da una parte, il salesiano Bertone dall'altra —, due sensibilità diverse che tornano a essere l'una di fronte all'altra nei prossimi giorni di Sede vacante. I due non si amano. Eppure non è escluso che fino all'elezione del Papa non decidano di collaborare, di fare quadrato per difendere la curia dagli attacchi esterni. Il movimento di cardinali stranieri — non solo gli statunitensi Timothy Dolan e Sean O'Malley, l'ex segretario di Wojtyła Stanisław Dziwisz, Christoph Schönborn e George Pell, ma anche qualche italiano fra cui Angelo Scola — spinge, infatti, per una riforma della curia romana sulla base di una bozza redatta prima dal cardinale Attilio Nicora, poi da Francesco Cocco-

palmerio, e per resistere agli attacchi non possono che allearsi. Bertone e Sodano guidano la resistenza, seppure siano accomunati soltanto dalle medesime origini piemontesi che, ecclesiasticamente parlando, possono significare una naturale predisposizione a difendere l'istitu-

zione, la Chiesa in quanto struttura di potere. Certo, molto li ha distanziati in questi anni: Bertone, lontano da una formazione diplomatica, ha da subito lavorato con i suoi uomini escludendo la vecchia guardia. Ha dovuto però soffrire il fiato sul collo di Sodano che prima di la-

sciare la segreteria di Stato ha preso la decisione clamorosa di rispolverare la nomina, decaduta dai tempi di Paul Casimir Marcinkus, del prelado dello Ior. Vi fece nominare il suo segretario particolare, Piero Pioppo. Ma oggi tut-

to cambia. In ballo c'è il pontificato. Ieri, dopo il saluto al Papa nella cappella Clementina, ma anche durante le ore successive fino alla partenza di Ratzinger, i due sono stati notati dialogare a lungo, sorridendo ma anche facendosi più volte seri, come a

soppesare la gravità del momento e a cercare soluzioni condivise.

Bertone ha buone chances di sopravvivere alla rinuncia del Papa, se riesce a portare al soglio un uomo di sua fiducia. La lettera apostolica con la quale, il 23 febbraio scorso, il Papa ha ringraziato il cardinale Gianfranco Ravasi per aver predicato gli esercizi spirituali di Quaresima alla curia romana, se è vero che è stata redatta con l'aiuto della segreteria di Stato suona come una sorta di endorsement di Bertone per Ravasi. I toni entusiastici, infatti, non si ritrovano nella lettera precedente, quella scritta un anno prima al cardinale Laurent Monsengwo Pasinya predicatore dei medesimi esercizi.

Sodano e Bertone giocano in questi giorni due ruoli differenti ma entrambi cruciali. Tanto che, se decidessero di fare quadrato in vista del conclave, il loro candidato avrebbe non poche possibilità di successo. Bertone è camerlengo della Santa Sede e, dunque, è colui che sigilla l'appartamento papale, prende possesso dei palazzi pontifici, e organizza il conclave. Venne nominato dal Papa nel 2007, contravvenendo la regola non scritta — due sole le eccezioni nella storia recente della Chiesa, con Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, e col cardinale Jean-Marie Villot sostituito nel 1979 da Agostino Casaroli — che vuole questo incarico sempre tenuto distinto dal segretario di Stato.

Sodano, invece, è dal 2005, per nomina del collegio dei cardinali, decano, colui insomma che provvede agli affari correnti della Chiesa e convoca le congregazioni generali (inizieranno lunedì) e il conclave. Spetta a lui invitare i cardinali a risiedere nella residenza Santa Marta. I gendarmi vaticani la stanno bonificando. Datempo, però, circola la voce che per disposizioni arrivate dall'altro siano state messe delle cimici. Difficile sapere oggi se la bonifica sarà a tutti gli effetti approfondita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decano

ANGELO SODANO
Presidente del collegio dei cardinali: tocca a lui convocare il Conclave e celebrare la messa di apertura: "Pro eligendo pontifice"

Il Camerlengo

TARCISIO BERTONE
L'ex segretario di Stato, dopo aver posto i sigilli (ieri) all'appartamento papale, gestirà la Chiesa fino all'elezione del nuovo Papa



FOTO: ASSOCIATED PRESS

L'intervista

Agostino Vallini, cardinale vicario della diocesi di Roma: "L'ultimo discorso di Ratzinger? Un testamento spirituale che ci accompagnerà nel cammino"

"Scandali e polemiche resteranno fuori dalla Sistina"

Orazio La Rocca

CITTÀ DEL VATICANO — Cardinale Vallini, con Benedetto XVI a Castel Gandolfo si sente un po' orfano? «No, sento piuttosto il privilegio di averlo servito come vicario e, conseguentemente, di aver servito la Chiesa universale. Un'esperienza umana, e pastorale, unica per la quale gli sarò sempre grato».

Elettore al Conclave, Agostino Vallini (73 anni) è il cardinale vicario della diocesi di Roma, carica che non decade durante la Sede vacante, così come il Camerlengo e l'arciprete della basilica di San Pietro. Vallini ha seguito l'ultima udienza pubblica del Papa e ieri gli era vicino quando ha lasciato il Vaticano, «mi sono commosso quando ha detto che non abbandona la croce». Ora il cardinale, come i suoi colleghi, guarda alle Congregazioni generali e al Conclave, «appuntamenti di fonda-

mentale importanza che affronteremo con l'aiuto dello Spirito Santo e che — assicura — non saranno scalfiti da polemiche e tensioni dei giorni passati». Polemiche e tensioni — si ricorderà — nate intorno al dossier su Vatileaks redatto dalla commissione cardinalizia che ha indagato sul trafugamento dei documenti papali e sulla presenza in Conclave di 3 porporati accusati di aver coperto preti pedofili.

Non teme che il Conclave possa essere turbato?

«Il Conclave è un evento di fede, un altissimo momento di preghiera con cui si elegge il nuovo Papa. Niente e nessuno potrà turbare i cardinali che avranno l'onore e l'onore di parteciparvi».

Come Vicario di Roma è stato vicinissimo a Ratzinger. Cosa le resta di questa esperienza?



ARCIVESCOVO

Agostino Vallini, 73 anni, vicario di Roma. La sua carica non decade nella Vacanza



Il Conclave è un evento di fede e preghiera, niente e nessuno potrà turbare i cardinali riuniti per l'elezione



«Ho vissuto accanto a un Papa che ama profondamente la Chiesa e la sua diocesi per la quale ha avuto sempre una particolare attenzione pastorale. Si è interessato ai problemi di Roma, nelle visite alle parrocchie, negli incontri col clero e con le istituzioni. Ha aiutato famiglie e persone in difficoltà tramite l'E'lemosinaria apostolica. Ma riservatamente».

Nell'ultima udienza pubblica il Papa ha toccato tanti aspetti.

«Più che un discorso, ho avuto la sensazione che si sia trattato di un testamento spirituale che ci accompagnerà nel nostro cammino. Parole che fanno riflettere specialmente nei punti in cui manifesta la sua fede incrollabile e pone al centro della sua vita Cristo. Per noi un grandissimo insegnamento».

Benedetto XVI ha anche parlato di momenti difficili.

«Ci sono stati, e anche gravi, ma non nella

diocesi di Roma. Momenti difficili che, comunque, non offuscheranno la sua preziosa eredità. Non sarà dimenticata la sua testimonianza di vicario di Cristo, guida spirituale e grandissimo teologo. Ma anche la sua profonda sensibilità di pastore e di uomo di fede che ha testimoniato il Vangelo. E che continuerà a testimoniare per sempre, perché, come ci ha ricordato, non abbandonerà mai la croce, ma resterà in modo nuovo nel recinto della Chiesa».

Sarà chiamato santità e vestirà di bianco. Condivide?

«Non mi ha sorpreso sapere che potremo chiamarlo Santo Padre e a vederlo con la tonaca bianca. Sono cose naturali perché Benedetto XVI continuerà ad essere sempre Benedetto XVI, pur avendo rinunciato al governo della Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA